

Nessuna risposta dall'Azienda

La Slp scende in piazza

Si intensifica lo scontro sulla questione del recapito tra Slp e Poste Italiane. Gli incontri di verifica dell'Accordo rimangono lettera morta e l'Azienda sembra sorda agli allarmi lanciati in tutto il territorio nazionale. Per l'Slp la decisione è già presa: sciopero nazionale.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

Proprio in questi giorni di festa si è inasprito notevolmente lo scontro tra la Slp Cisl e la dirigenza di Poste, a causa della condotta ambigua e scorretta che l'Azienda ha tenuto negli ultimi tempi in merito alla **difficile situazione del settore del recapito**. Nonostante infatti le numerose proteste dei cittadini, delle Aziende, dei Sindaci e delle Associazioni che lamentano in tutto il Paese

se disservizi diffusi e quotidiani sul mancato recapito della posta, Poste Italiane fa finta di niente, diffondendo notizie tranquillizzanti su una qualità del servizio che nessuno percepisce più. "Il settore del recapito sta letteralmente affondando – avverte senza mezzi termini Mario Petit- to, Segretario Generale della Slp Cisl – e questa è una crisi che riguarda tutta l'Italia, tutte le regioni, tutte le aree metropolitane. Eppure l'Azienda continua sfacciatamente a negarlo, a nascondere, addirittura a camuffarlo, cercando di convincere i lavoratori che si tratta di

un problema locale, che riguarda solo Milano e la Lombardia. Si cercano così capri espiatori in periferia mentre le responsabilità sono chiare e sono da ricercare a livello nazionale".

Gli incontri di verifica politica dell'Accordo del 15 settembre 2006, svoltisi il 12 e il 20 dicembre scorsi, hanno di fatto dimostrato come l'Azienda

"Il settore del recapito sta letteralmente affondando in tutta Italia, eppure l'Azienda continua a negarlo, cercando di convincere i lavoratori che si tratti solo di un problema locale" non sia per nulla intenzionata a collaborare per la risoluzione del problema. In entrambe le occasioni la delegazione della Slp aveva messo in evidenza come il progetto di riorganizzazione del recapito, seppur scaturito da un buon accordo politico,



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

presentasse in fase di attuazione gravi errori di progettazione e forti squilibri in termini di coerenza organizzativa, disponibilità del personale e carichi di lavoro.

L'Azienda ha in sostanza ignorato queste indicazioni, rifiutando di metter mano alle modifiche che sarebbero necessarie per rendere il modello riorganizzativo realmente adeguato alle esigenze del servizio. Se a ciò si aggiunge anche il peso delle mancate applicazioni di parti dell'accordo in fase di implementazione (la mancata copertura dei livelli di scorta e del personale flessibile per la sostituzione delle lunghe assenze, lo scorretto utilizzo della flessibilità operativa, la mancata fornitura degli strumenti previsti, ecc.) il quadro complessivo è desolante.

L'Azienda sembra ormai aver scelto la propria strada. Vuole accelerare i tempi di attuazione

senza tener conto delle difficoltà riscontrate dai cittadini e dai lavoratori e senza fermarsi ad ascoltare le obiezioni dei propri interlocutori sindacali. Quel che è peggio, lo stesso fronte sindacale non sembra essere compatto nel mantenere i pugnhi serrati nel confronto negoziale, come

dimostra l'inutile **verbale dell'incontro dello scorso 20 dicembre**, redatto in assenza della Slp Cisl ma inspiegabilmente sottoscritto dalle altre cinque Sigle Sindacali. A questo punto i margini di scelta ci appaiono veramente ridotti. La Cisl, per tradizione, predilige sempre il negoziato alla piazza, ma quando al tavolo l'Azienda è per troppo tempo sorda, facendo diventa-

re quel tavolo inutile, allora la piazza serve per rimuovere gli ostacoli e per far scoppiare le contraddizioni. "Questa volta - conclude quindi perentorio Petitto - abbiamo deciso di andare fino in fondo, anche senza l'appoggio delle altre Organizzazioni Sindacali, per tutelare i

portalettere, per salvare l'intera categoria e persino nell'interesse stesso dell'Azienda. Tutti in questo periodo guardano a noi con grande interesse, anche quelli che non sono iscritti alla nostra organizzazione; a loro dobbiamo dare legittimità e risposte. E la risposta che Slp darà sarà la preparazione dello sciopero nazionale a gennaio. Uno sciopero nazionale che non sarà solo per il settore del recapito, uno sciopero nazionale che sarà preparato minuziosamente in tutti i territori e che dovrà saldare il recapito alla sportelleria, settore già in grande sofferenza abbandonato anch'esso al suo destino, schiacciato sotto pressioni costanti per l'obiettivo imposto di raggiungere un budget sempre più elevato.

Io assicuro ai lavoratori di Poste, agli iscritti alla Slp ma anche a chi non appartiene alla nostra organizzazione che in questa battaglia non arretreremo di un passo. Sappiamo che sarà un confronto lungo e difficile ma potremo contare sul consenso che ci verrà dalla gente e siamo certi che i risultati che otterremo saranno nell'interesse di tutti".

"Questa volta abbiamo deciso di andare fino in fondo, anche senza l'appoggio delle altre Organizzazioni Sindacali, per tutelare i portalettere, e salvare l'intera categoria e nell'interesse stesso dell'Azienda"

Morire di lavoro

Morti bianche. L'anno si conclude nel peggiore dei modi con l'incendio che è costato la vita a sette operai dell'acciaieria Thyssen-Krupp. L'Slp resta in prima linea per salvaguardare la sicurezza e la salute di tutti i lavoratori affinché tragedie come queste non si verifichino mai più.

L'anno 2007 è stato contraddistinto dai troppi, numerosi incidenti sul lavoro. Mentre stiamo chiudendo questo numero, è giunta la triste notizia della morte dell'ultimo operaio finora sopravvissuto alla **tragedia della Thyssen-Krupp di Torino**. Il giovane investito da un'ondata di olio e fiamme provocata dalla rottura di un manicotto aveva riportato ustioni di terzo grado sul 90% del corpo. Ci è difficile non provare dolore e rabbia: in Italia il lavoro continua ad uccidere. Questa continua strage ci richiama ad una oggettiva responsabilità individuale e collettiva sulle grandi questioni legate alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Necessita il puntuale intervento delle autorità preposte insieme ad un adeguato e indispensabile programma di investimenti da parte delle aziende e dei datori di lavoro. Ogni anno nel

nostro Paese muoiono in media 1.328 persone sul lavoro e circa un milione sono invece gli infortuni ufficiali. Senza contare tutti gli incidenti non denunciati all'Inail, e quindi non conteggiati nelle statistiche. Una cifra spaventosa pari a tre vittime al giorno! Con tali numeri, l'Italia è il Paese con il maggior numero di morti sul lavoro in tutta l'Unione Europea. Di fronte a

questa anomalia tutta italiana non bastano commozone, indignazione alle stelle e gli impegni solenni delle istituzioni, espressi solo quando queste disgrazie vengono portate alla ribalta dai mass-media; alle parole devono seguire sempre i fatti. La sicurezza sul lavoro non è solo un problema legislativo ma anche culturale, che deve vedere impegnati fianco a fianco tutti





i soggetti sociali interessati. Una cultura che deve smantellare una classe imprenditoriale che ha sempre considerato le spese e gli investimenti per la salute e la sicurezza, un limite al profitto delle aziende. Una cultura che ha sempre visto il lavoratore essere in funzione e non partecipe delle scelte dei sistemi produttivi, delle tecnologie e dell'organizzazione del lavoro. Il Sindacato ha fatto molto in questi anni. Da sempre lotta per migliori condizioni di lavoro, per la dignità e l'integrità psico-fisica dei lavoratori. Ma non basta. Bisogna affrontare da nord a sud attraverso la contrattazione, gli effetti del cambiamento dei processi di esternalizzazione e deresponsabilizzazione, della logica inaccettabile degli appalti al massimo ribasso. Bisogna migliorare la prevenzione e chiedere maggiori controlli. Bisogna dare più vigore agli

Organismi Paritetici sia a livello nazionale che territoriale, al fine di attuare un controllo più mirato e per svolgere una vera politica di prevenzione. Bisogna dare più competenza e poteri ai Rappresentanti della Sicurezza. Bisogna imporre una cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro partendo da una seria e continua formazione degli addetti. Il Sindacato non permetterà a nessuno di spegnere i riflettori sugli inci-

denti sul lavoro e si adopererà affinché nel 2008 salute e sicurezza abbiano assoluta priorità nell'agenda del Governo e delle parti sociali. L'obiettivo è una sempre miglior tutela della salute delle lavoratrici e dei lavoratori, in un contesto sociale caratterizzato dalle radicali trasformazioni delle realtà produttive e delle forme contrattuali. La battaglia sulla sicurezza è una battaglia di civiltà che certifica il grado dell'avanzamento civile, sociale, economico e morale di un Paese. Nel ricordo di tutte le "morti bianche", ci auguriamo che l'anno appena iniziato porti effettivi cambiamenti riguardo alla sicurezza dei lavoratori. L'SLP dedicherà un impegno speciale nel 2008 al tema della sicurezza sul lavoro nelle aziende postali. Insieme, per non morire di lavoro.



Motomezzi Aziendali: il recapito ancora in attesa

*Preoccupazione per la mancata fornitura di mezzi adeguati per il settore del recapito. A rischio mobilità parte del personale. Da parte della Slp un forte richiamo al **Protocollo sulla Responsabilità Sociale d'Impresa**.*

Lo scorso 14 dicembre la Segreteria Generale dell'Slp-Cisl ha inoltrato all'Azienda una nota in merito alla incompatibilità con i motomezzi aziendali in dotazione al settore del recapito. La nostra preoccupazione scaturisce dal fatto che dal 31 dicembre 2007 l'Azienda ha provveduto al ritiro di tutti i motomezzi "Liberty 50", che a parer nostro, hanno fino ad oggi consentito agli addetti con particolari caratteristiche fisiche di proseguire la loro attività di consegna della corrispondenza. Così facendo, la grave carenza di organico verrà aggravata anche dalla scelta aziendale in materia di organizzazione del settore e dall'errore del datore di lavoro che non ha previsto strumenti di lavoro adeguati a tutto il personale, come previsto dalla [legge 626](#). Nella lettera è stata evidenziato come la problematica si rifletta in particolare sul personale femminile. La conseguenza diretta



è che queste lavoratrici vengano considerate inidonee al servizio di recapito e messe in mobilità verso i Centri di Meccanizzazione postale (CMP) o verso i Centri Primari di Distribuzione (CPD), quali addette alla lavorazione interna. Per sanare tale discriminazione, l'Slp ha richiesto all'Azienda la fornitura di mezzi adatti alle caratteristiche fisiche degli addetti al recapito. Nella nota è stato richiamato il paragrafo "Merito e sviluppo della professionalità" del recente [protocollo sulla Responsabilità Sociale d'Im-](#)

[presa](#), nel quale le Parti hanno convenuto che il riconoscimento del merito si ispira a principi di trasparenza, correttezza, imparzialità, pari opportunità e non discriminazione. Ci pare giusto risolvere rapidamente una tale situazione, tra l'altro contraria anche agli obiettivi che l'Azienda stessa si è prefissata. Infine, ricordiamo che su questa problematica era già stato preso uno specifico impegno in occasione di una riunione dell'[Osservatorio Paritetico Nazionale \(O.P.N.\)](#) sulla sicurezza.



Fondo di solidarietà: ottenuto il premio di produttività

Sciolte le problematiche che impedivano il pagamento del premio di produttività, l'Slp verifica l'aggiornamento della graduatoria e tenta di allargare l'applicazione del Fondo anche alle altre società del Gruppo Poste.



Come ricorderete, lo scorso 28 novembre, l'Slp-Cisl aveva richiesto [un urgente incontro](#) con l'Azienda per evitare il mancato pagamento del Premio di Produttività 2007 ai 2.000 lavoratori beneficiari del Fondo di Solidarietà. La criticità risiedeva nelle date delle risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro, in quanto l'erogazione del Premio di Produttività è strettamente vincolata alla presenza in servizio fino al 31 dicembre 2007. Il 5 dicembre c'è stato finalmente l'incontro richiesto, che ha portato alla sot-

toscrizione di un [accordo tra le Parti](#). Nello specifico, nel mese di giugno 2008, il conguaglio del Premio di Produttività relativo all'anno 2007 verrà effettuato anche nei confronti del personale che accederà alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà anche se la data di risoluzione è differente da quella del 31.12.2007. Essendone stati promotori, come Slp esprimiamo soddisfazione per la positiva conclusione di questa problematica che ha evitato un consistente danno economico ai lavoratori che accedono al Fondo. Sempre riguardo lo stesso argomento, presso la sede INPS di Roma, si è riunito il Comitato del Fondo di Solidarietà di Poste Italiane. E' stato deliberato all'unanimità la sospensione del contributo ordinario per l'anno 2008 della trattenuta dello 0,50% sullo stipendio, di cui lo 0,125 a carico dei lavoratori, finalizzate al sostegno dei processi di formazione

e di riqualificazione del personale. L'Slp ha richiesto ai membri del Comitato di estrazione aziendale alcune informazioni sulle rinunce da parte degli interessati alla collocazione nel Fondo: al 17 dicembre risultano pervenute 52 ulteriori rinunce all'accesso al Fondo e pertanto si è provveduto a dare immediate disposizioni per lo scorrimento della graduatoria stessa. Rimangono ancora due contenziosi in atto. Inoltre il Comitato ha preso atto della comunicazione del [Ministero del Lavoro](#) che precisa che il Fondo di Solidarietà si applica esclusivamente al personale di Poste Italiane e non al personale delle Società del Gruppo. Questa risposta non ci convince e, pertanto, ci adopereremo per proporre una modifica al [Decreto n.178/05](#) emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al fine di inserire tra i beneficiari del Fondo di Solidarietà anche il personale di tutte le Società del Gruppo.



Progetto Multilingue: l'Slp dice no all'accordo

Per evitare un'ulteriore precarizzazione dei posti di lavoro, Slp non sottoscrive l'intesa criticando l'operato dell'Azienda in tema gestionale delle assunzioni. La lotta prosegue per tutelare i diritti occupazionali di tutti i lavoratori.

Lo scorso 17 dicembre si è svolta una riunione con l'Azienda in merito al "Progetto Multilingue". L'Slp ha ritenuto opportuno non sottoscrivere questo accordo che è stato invece siglato dalle altre organizzazioni sindacali. Su questo progetto avevamo posto sul tavolo alcune questioni che non hanno trovato sufficienti risposte. Avevamo richiesto con fermezza che il percorso di assunzione non iniziasse attraverso contratti di somministrazione a tempo determinato, in quanto riteniamo ormai eccessive le forme flessibili di lavoro utilizzate da Poste Italiane. La sottoscrizione dell'accordo allarga ancora di più le leve di flessibilità in mano all'Azienda. Se a parole tutte le organizzazioni sindacali

hanno affermato durante il corso dei lavori di volerle limitare, in pratica, nell'intesa firmata ritroviamo una ennesima motivazione per precarizzare ulteriormente il lavoro. Sempre nel corso della stessa riunione, la nostra Organizzazione ha richiesto che le nuove assunzioni non fossero di tipo "part-time" in quanto l'Slp ha da tempo denunciato l'uso eccessivo delle forme di "tempo parziale" in Azienda. Questo non a seguito delle richieste dei lavoratori interessati ai quali viene negata la trasformazione in part-time, ma per imposizione aziendale ai nuovi assunti. L'Azienda ha dato disponibilità ad affrontare il problema, ma anche qui in sostanza è rimasta ferma sulle sue posizioni. Ha affermato che

tali assunzioni non incidono sui processi in atto. In realtà i nuovi operatori entreranno nella Sportellieria, e quindi faranno parte a tutti gli effetti dell'organico degli uffici postali. Conseguentemente saranno meno i posti disponibili per la sportellizzazione dei portalettere e a cascata verranno a mancare un equivalente numero di posti per le assunzioni già previste all'ex punto 2 dell'accordo dello scorso 11 gennaio. Riteniamo che la fretta dell'Azienda di apparire in termini di immagine abbia prevalso sulla volontà di affrontare questo tema in maniera positiva e in particolare nel non tenere in considerazione l'aspetto occupazionale complessivo e futuro, sancito negli accordi precedenti.

Buone Feste

